

zioni incompatibili con l'ambiente, tale da salvaguardare l'occupazione e i salari dei lavoratori.

7 - La politica e la prospettiva del Pci si ancorano permanentemente alla centralità del lavoro e dei lavoratori.

Le grandi novità della nostra epoca impongono non una messa in discussione ma un salto di qualità nel nostro riferimento ideale e nel nostro legame sociale con il lavoro e con i lavoratori; vanno superate impostazioni difensive. La stessa lotta contro lo sfruttamento si presenta oggi come lotta per la estensione del potere di decisione e di controllo dei lavoratori sui prodotti del lavoro sociale, per il pieno sviluppo della dignità e della libertà personale, per il governo democratico dei risultati più alti del lavoro umano, nel quale si integrano sempre di più la cultura, la conoscenza e la scienza.

Più che mai oggi è il lavoro, sono i lavoratori che possono e devono costituire un riferimento fondamentale per contrastare i meccanismi di subordinazione, di riduzione delle possibilità di scelta e di decisione. Qui sta il legame oggettivo tra la nostra identità sociale (l'identità di una forza legata al mondo del lavoro - e la funzione storica che tale mondo è chiamato ad assolvere nella lotta per l'estensione della democrazia a tutte le sfere della vita sociale e politica).

Il lavoro non solo resta, ma oggi più che mai è al centro di ogni riflessione teorica e di ogni azione politica di ispirazione socialista.

Se il problema che hanno gli uomini e le donne delle società industriali avanzate è quello di estendere la padronanza sul tempo complessivo della propria vita, in tutte le sue manifestazioni e attività, il tempo di lavoro resta il fattore determinante della organizzazione l'intero tempo di vita. Oggi natura e caratteri del lavoro appaiono sottoposti ad un profondo mutamento. Per un verso i suoi aspetti più duri e faticosi vengono (almeno tendenzialmente) sostituiti dalle tecnologie. Non bisogna però dimenticare che in tutte le società resta una fascia di lavori umili e indesiderati - che per lo più si collocano nella sfera riproduttiva - che nessuno nei paesi industrializzati vuole o vorrà più svolgere. Per questi la-

vori vengono reclutati lavoratori stranieri dai paesi meno sviluppati.

Per un altro verso il lavoro assume caratteristiche che chiedono maggiore controllo razionale e responsabilità del lavoratore rispetto alla propria opera, ma questa crescente responsabilizzazione di rado si converte in reale autonomia. Resta inoltre irrisolto il problema della distribuzione del lavoro. La piena occupazione cresce e diventa endemica. Essa colpisce soprattutto i giovani, e tra questi soprattutto le popolazioni meridionali e le donne.

Nelle strategie di vita degli individui (in particolare dei giovani) si afferma una tendenza per cui il lavoro è cercato, atteso e vissuto non tanto come una scelta stabile e definitiva, ma come una attività, la cui forma specifica può cambiare nel corso della vita, in direzione di una sempre maggiore autonomia, creatività, mobilità, libertà di scelta.

8 - Nell'ostinata ricerca di lavoro, si espone la nuova identità delle donne.

Nella ricerca e nella presenza nel lavoro, nell'atteggiamento più libero e responsabile nei confronti della maternità, nell'allungamento del periodo formativo e nel mutamento degli indirizzi scolastici prescelti, si esprime il nuovo progetto di sé che le donne vogliono costruire. Ma la società, nella sua organizzazione, nei suoi tempi, nei suoi lavori, nei suoi simboli, lascia interamente a loro la responsabilità del lavoro di cura e familiare. Il riconoscimento della specificità della differenza femminile, che costringe la donna nella divisione sessuale del lavoro, comporta non solo una doppia fatica, ma si accompagna ad una svalorizzazione del lavoro di riproduzione umana, ad una organizzazione dei tempi incentrata sulla priorità gerarchica del tempo di lavoro produttivo e al permanere di forti elementi di segregazione formativa e professionale. L'obiettivo certamente arduo ma storicamente maturo del superamento della divisione sessuale del lavoro è perseguibile attraverso la valorizzazione, fuori da logiche monetizzanti, del lavoro di riproduzione umana, redistribuendo tra i sessi il lavoro familiare, con una diversa scansione dei tempi di lavoro

e di vita e una politica formativa polivalente.

9 - Le economie sono oggi in grado di reggere una consistente riduzione articolata e differenziata degli orari di lavoro. Attraverso di essa è possibile migliorare le condizioni di lavoro, i livelli di occupazione e promuovere la socializzazione del sapere e della informazione.

Essenziali sono i margini di libertà e di autodeterminazione nell'uso e nella distribuzione del tempo (tra orari, ritmi, trasporti). È necessario cominciare a pensare e sperimentare una politica del tempo di vita, che assuma in maniera integrata, e non rigida, il tempo di lavoro, quello della formazione, quello della cura.

Mobilità, elasticità, flessibilità, sono i nuovi terreni su cui si sviluppano i conflitti del lavoro e quindi l'azione sindacale.

Le politiche salariali e dei tempi devono essere assunte come strumenti incentivanti di una trasformazione regolata e governata del rapporto di lavoro in sé (professionalità, mobilità, mutamento della organizzazione del lavoro), e in funzione della organizzazione complessiva della vita, dei tempi di vita.

La liberazione graduale del lavoro, la conquista di libertà e di diritti nel lavoro, l'autorealizzazione, la disponibilità di sé degli uomini e delle donne a partire dal lavoro è dunque il processo sul quale si innesta e dal quale si irradia la lotta per una democrazia in espansione, un socialismo che scaturisce dalla più grande articolazione della democrazia.

Decisiva diventa anche la lotta per una nuova cultura, per una nuova e più libera formazione e informazione in una società dove, con la produzione materiale cresce la produzione di conoscenza, trasformando così l'intera organizzazione del lavoro e l'intero mondo delle relazioni umane.

Marx prevede questo sbocco della storia che annunciava la liberazione del lavoro dal gioco più misero e immediato dello sfruttamento e che soprattutto lasciava intravedere un allargamento inaudito del tempo di vita rispetto a quello inchiodato alla dimensione del lavoro alienato. Questa previsione di Marx è una possibilità storicamente matura, anche se non ineluttabile.

QUARTA PARTE

Sindacato e sviluppo dei movimenti e delle forze riformatrici

1. Il sindacato

Per un governo democratico dei processi di trasformazione è essenziale un nuovo progetto del sindacato. Questa necessità è sempre più acuta e irrinunciabile, soprattutto in una fase in cui i gruppi dominanti premono sul sindacato per realizzare una sua istituzionalizzazione subalterna alle scelte unilaterali dell'impresa e alle politiche del potere esecutivo.

In questi anni è divenuto esplicito e arrogante il tentativo del padronato di chiedere la subordinazione dei lavoratori nei confronti delle decisioni unilaterali dell'impresa - nella determinazione della professionalità, delle condizioni di lavoro e dei diritti individuali - in cambio del riconoscimento del sindacato confederale come unico soggetto contrattuale di contenuti ristretti e predeterminati del rapporto di lavoro. Ed è stato netto l'orientamento dei governi di delimitare e comprimere l'iniziativa e lo stesso potere contrattuale del sindacato in un sistema di rapporti che ne presupponeva la subordinazione a scelte predefinite e, quindi, di una sua funzione meramente corporativa.

La battaglia è ancora aperta. Ma non possiamo nascondere il fatto che, negli scorsi anni, si è sviluppato un processo di pesante centralizzazione delle relazioni industriali, che il sindacato ha subito, pagando prezzi elevati in termini di iniziativa contrattuale articolata e di rapporto con i lavoratori, ed anche sul terreno dell'iniziativa e della negoziazione nazionale nei confronti del padronato e dei governi.

Bisogna perciò rompere la catena con la quale, attraverso predeterminazioni di limiti invalicabili, si cerca, di fatto, di subordinare la logica del sindacato a quella dell'esecutivo. La corporativizzazione è anche figlia della centralizzazione. E noi non abbiamo condotto su questo terreno una battaglia ideale e culturale adeguata.

Per superare la sua crisi di rappresentanza, di ruolo, di progetto il sindacato deve proporre in modo nuovo le questioni dell'unità e dell'autonomia.

Noi consideriamo fondamentale la lotta per l'unità e l'autonomia sindacale. La battaglia per l'unità e quella per l'autonomia vanno di pari passo. L'unità non è

però un dato di partenza le cui potenzialità possano essere circoscritte da veti di parte, di qualunque parte. Quella per l'unità dei lavoratori e dei sindacati è una tensione e una lotta permanente, un obiettivo mai acquisito una volta per tutte, e ha come punto di riferimento e come giudice fondamentale la democrazia, l'autodeterminazione dei lavoratori.

Parimenti è netta in noi la convinzione che l'autonomia del sindacato costituisca una condizione basilare di ogni società autenticamente democratica. Il pluralismo del movimento sindacale, che è patrimonio prezioso dell'esperienza storica del movimento operaio italiano, deve quindi essere assunto non come limite ma come fondamento di questa autonomia.

La garanzia più sicura per la difesa e l'arricchimento di questi valori inalienabili risiede però, oggi più che mai, in un rapporto democratico più forte con gli iscritti al sindacato e contemporaneamente, nella costruzione di un rapporto di rappresentanza consensuale con l'insieme dei lavoratori. Un punto discriminante tra sindacato corporativo e autoritario e sindacato democratico sta anche nella definizione di regole vincolanti di democrazia sindacale e di democrazia di mandato, a partire dall'elezione delle rappresentanze di base, che consentano di superare una situazione che è spesso di arbitrarietà assoluta. È questa situazione che favorisce, infatti, all'interno dello stesso movimento sindacale, la ricerca (nel settore privato e particolarmente in quello pubblico) di una legittimazione esterna da parte dello Stato e del padronato. Ciò porta a privare il sindacato di quella legittimità autonoma che proviene dalla rappresentanza consensuale dei lavoratori. È necessario quindi stabilire un sistema di regole e di comportamenti che permetta realmente il passaggio da una «democrazia della ratifica» (di decisioni già prese) ad una «democrazia del mandato», che assicuri ai lavoratori coinvolti in una vertenza o in una trattativa un effettivo potere d'intervento nei momenti e nelle sedi in cui viene compiuta una scelta per loro determinante.

Ma la costruzione di nuovi strumenti di democrazia e partecipazione dipende innanzitutto da una nuova capacità di proposta e rappresentanza del sindacato, sulle questioni centrali dell'occupazione, della qualità del lavoro e dello sviluppo, della riforma dello Stato sociale.

Il conseguimento di questo obiettivo presuppone innanzitutto la riconquista di un effettivo potere di rappresentanza e di contrattazione nei luoghi di lavoro, e la capacità dei lavoratori e del sindacato di governare le trasformazioni del rapporto di lavoro, e i suoi contenuti di profes-

sionalità, di sicurezza, di salute, di potere e di libertà che si esprimono nel vivo di questi processi.

In altri termini, il problema della democrazia e della partecipazione in un sindacato che aspiri a rappresentare la grande maggioranza del lavoro dipendente e a difenderne le ragioni di solidarietà e che, quindi, non si riduca a fungere da cinghia di trasmissione di singoli gruppi d'interesse, è quello di individuare strumenti e obiettivi capaci di ricostruire nel processo decisionale una solidarietà effettiva tra i diversi soggetti rappresentati.

La questione dell'autonomia del sindacato è pertanto in primo luogo una questione di autonomia progettuale.

Il sindacato ha perciò bisogno di una visione culturale nuova e diversa, oltre il sistema di riferimento proprio della fase industrialista classica.

Il compito preliminare e più rilevante deve essere quello di ridare ai lavoratori un potere capace davvero di fare della centralità del lavoro la base di una nuova democrazia economica, in grado anche di incidere sulle decisioni delle imprese e sulla riforma dello Stato sociale.

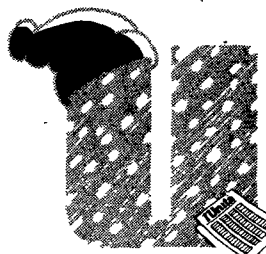
Si tratta di una linea alternativa all'integrazione del sindacato in modelli neocorporativi e in meccanismi subalterni al governo, e che, al contrario, deve salvaguardare e valorizzare la contrattazione nei luoghi di lavoro quale terreno nevralgico di una dialettica sociale insopprimibile.

Il Pci, nel pieno rispetto dell'autonomia del sindacato, intende sostenere ogni disegno di rinnovamento sindacale che abbia come fine condiviso l'affermazione di una solidarietà politica tra tutte le forze del mondo del lavoro dipendente, che valichi anche i limiti e la rigidità che caratterizzano attualmente le reciproche relazioni tra confederazioni e tra componenti. Questa nostra schietta quanto coerente attitudine sollecita un rapporto che non si restringa alla sola Cgil, ma che si consolidi sempre più con l'intero movimento sindacale italiano.

2. Per una società civile più robusta e per lo sviluppo di movimenti di massa di tipo nuovo.

Nel nostro paese è necessario costruire un tessuto, più forte ed esteso di quel-

Nel cuore delle DOLOMITI...
tra la jent ladina.



FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SULLA NEVE

12 - 22 gennaio 1989 - Moena

Val di Fassa - Trentino

PREZZI CONVENZIONATI PER IL SOGGIORNO:

Pensione completa in alberghi 1-2-3-4 stelle con possibilità di soggiorno per 3 giorni da L. 125.000 a L. 160.000 per 7 giorni da L. 255.000 a 325.000 per 10 giorni da L. 346.000 a L. 440.000. Sono inoltre disponibili appartamenti da 4-5-6-7-8-9 posti letto da L. 360.000 a L. 500.000.

OFFERTA TURISTICO-SPORTIVA

Prezzi particolari, sconti e facilitazioni per gli ospiti della festa con i maestri di sci e con i noleggiatori delle attrezzature da sci. SKIPASS TRE VALLI prezzi convenzionati L. 124.100 per 9 giorni, L. 96.000 per 6 giorni, L. 83.800 per 5 giorni, L. 55.000 per 3 giorni e L. 20.000 per un giorno; 20% di sconto sullo SKIPASS SUPERSKI.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Comitato Organizzatore Festa Nazionale Unità sulla Neve
Via Saffragio 21 38100 Trento - Tel. 0461/37113
presso ogni Federazione provinciale del Pci e Unità Vacanze di Milano e Roma.